

IL CASO

San Marino decide sull'aborto «Dritto» oltre le 12 settimane?

FRANCESCO PARTISANI

Domenica prossima a San Marino i cittadini saranno chiamati alle urne per esprimersi sul referendum abrogativo di una legge che oggi vieta quasi del tutto la pratica abortiva. Il quesito chiede ai sammarinesi se vogliono o meno «che sia consentito alla donna di interrompere volontariamente la gravidanza entro la 12esima settimana di gestazione, e anche successivamente se vi sia il pericolo per la vita della donna o se vi siano anomalie e malformazioni del feto che comportino grave rischio per la salute fisica o psicologica della donna». L'Unione Donne Sammarinesi, promotrice del referendum, sta conducendo una massiccia campagna affinché il referendum veda l'affermazione del sì: sul Titanoverrebbe consentita l'interruzione della gravidanza anche oltre le 12 settimane, con rischi sia per la madre che per il nascituro. Il Comitato «Uno di noi», che sostiene il no, ha puntato sul far riflettere la gente portando in incontri pubblici testimonianze di donne con storie significative. È il caso di Serena, insieme a Rocco: nella diversità speciale dei loro figli hanno deciso di accogliere quello che il mondo voleva fargli rigettare: bambini affetti da trisomia 21.

Alina invece difende «le donne che hanno sempre la forza di andare avanti e di amare i loro bambini anche quando i padri non sono presenti e abbandonano entrambi: madre e figli.

Occorre però rifuggire la logica dello scarto facendoci prossimi ai bisogni di chi ci è vicino».

Antonella Mularoni - tra i leader del Comitato «Uno di noi», notaio, già giudice della Corte europea dei diritti umani e capitano reggente della Repubblica nel 2013 - osserva che «chi non sta a San Marino sarà probabilmente incuriosito dal nostro dibattito: in Italia la legge 194 ha più di quarant'anni e l'aborto è accessibile, benché il bilancio complessivo sia quello di un genocidio con 6 milioni di aborti a partire dal varo della legge. San Marino oggi tutela la vita e, considerando il nascituro una persona dal concepimento, proibisce l'interruzione della gravidanza, con l'eccezione del pericolo per la vita o di un danno grave per la madre. Il nostro ordinamento ritiene infatti che l'essere umano vada tutelato perché non ancora in grado di difendere i suoi diritti e che abbia il diritto di venire alla luce anche se qualcuno può considerarlo non perfetto». Va poi ricordato che «l'aborto lascia in moltissime donne segni psicologici indelebili. Vogliamo allora riconoscere che l'interruzione volontaria non è un bene, né per la donna né per la società? La comunità sammarinese oggi è ancora un modello di attenzione ai soggetti più fragili. È inaccettabile che ci siano donne che non portano avanti la gravidanza perché prive di risorse economiche. Il legislatore si impegni piuttosto su questo piano, a maggior ragione quando anche San Marino soffre di denatalità». «La società e il legislatore hanno il dovere di tutelare e sostenere sia la gestante sia il nascituro - si legge sul periodico diocesano 'Il Montefeltro' in un articolo firmato da don Mirco Cesarini, giovane parroco a Novafeltria



Avvenire

-. È sbagliato scegliere tra la donna e il bambino. Dopo vent'anni di attività con la Caritasdiocesana, ci si è accorti che il motivo principale per cui una donna o una coppia rinuncia a unfiglio è di ordine economico. Un sussidio sostanzioso e continuativo, insieme a sostegni per lafamiglia con figli a carico, può prevenire la scelta dell'aborto». Oggi le donne sammarinesi chevogliono abortire (poche, a quanto si sa) vanno negli ospedali dell'Emilia Romagna. Perché allora nonadeguare la legge locale a quella italiana? «Perché il sì al referendum produrrebbe l'effetto dicompromettere sempre di più le relazioni nelle coppie - risponde Adolfo Morganti, psicoterapeuta, delComitato Uno di noi -, escludendo l'uomo dalla decisione sul figlio e lasciando sola la donna a farsicarico di un atto mai esente da conseguenze psichiche». Il fronte del sì parla di «donne felici diaver abortito », ma «evidentemente non hanno mai fatto un mestiere di ascolto. Questo è un referendumideologico». RIPRODUZIONE RISERVATA Domenica prossima la Repubblica del Titano è chiamata alle urneper il referendum sull'interruzione di gravidanza, legale anche oltre il nuovo termine in caso dimalformazione del feto e pericolo per la madre Una manifestazione a San Marino del Comitato Uno di noi per il no al referendum del 26 settembre.